

→ **Il capo dello Stato** scrive al leader radicale chiedendo di sospendere lo sciopero della sete
→ **«A repentaglio la tua incolumità** lo continuerò a richiamare tutti i soggetti responsabili»

Emergenza carceri, lettera di Napolitano a Pannella

Gli istituti di pena in Italia possono ospitare 45.551 persone ma i detenuti al momento sono circa 67mila. Situazioni limite a San Vittore e Poggioreale. La denuncia di Antigone che critica il piano del governo.

LUCA DE CAROLIS

ROMA

Ieri Napolitano gli ha chiesto di tornare a bere e mangiare, promettendogli che il Quirinale farà sentire la sua voce contro «situazioni drammaticamente incompatibili con il rispetto della dignità delle persone». Quella dignità calpesta dall'emergenza carceri, contro cui Marco Pannella lunedì scorso ha iniziato sciopero della sete.

L'estrema protesta del leader ra-

Il sovraffollamento
I detenuti sono aumentati del 50% negli ultimi 3 anni

dicale, già in sciopero della fame dallo scorso 20 aprile, per ricordare che i penitenziari italiani sono da tempo sull'orlo del collasso. Una crisi perenne, raccontata nel dettaglio da un rapporto dell'associazione Antigone, presentato ieri a Roma.

LE CIFRE DI UN DISASTRO

I numeri, aggiornati al 31 maggio scorso, parlano di una popolazione carceraria aumentata del 50% negli ultimi tre anni, tanto da arrivare ad oltre 67mila detenuti, a fronte dei 45551 posti regolamentari. Un divario enorme tra regole

e realtà, che si traduce in scene di ordinaria vergogna. A San Vittore, principale carcere di Milano, vivono in sei in celle di sette metri quadri, per 20 ore al giorno. Si respira come si può, sdraiati su doppi letti a castello a tre piani. A Poggioreale (Napoli) si arriva a 13 detenuti in una cella di otto metri per quattro, con cucina e bagno attaccati e i letti a invadere tutto lo spazio restante. Anche nel piccolo carcere di Padova non tornano i conti, con 196 detenuti per 96 posti effettivi. E allora nelle celle singole vivono in tre, mentre in quelle con quattro posti sono in sei. Ma il primato di penitenziario più sovraffollato va a quello di Busto Arsizio, in Lombardia, dove sono ammassati in 442, a fronte di 167 posti. La più fragorosa delle tante violazioni dei parametri europei, in base a cui ogni detenuto ha diritto ad almeno 7 metri quadri in una cella singola e a 4 in una cella multipla.

Norme rimaste sulla carta, nell'Italia che in media ha 148,2 carcerati ogni cento posti letto, quando l'Europa imporrebbe la soglia massima di 96,6. Così non stupisce che la Corte europea dei diritti umani abbia parlato di condizioni equiparabili alla "tortura" nei penitenziari italiani. Nel 2009 la Cedu aveva condannato l'Italia a risarcire un bosniaco detenuto in un suo carcere.

I TAGLI DEL GOVERNO

Antigone e singoli detenuti hanno presentato centinaia di ricorsi alla Corte, ma presto le istanze potrebbero diventare una valanga. A favorirla, i tagli e le lentezze del governo. Come ricorda Antigone, nell'ultima Finanziaria gli stanziamenti per le



L'interno del carcere dell'Ucciardone a Palermo

FERRARA

In 188 dietro le sbarre aderiscono al digiuno «contro il silenzio»

Da fuori a dentro al carcere: anche dietro le sbarre scatta il digiuno di protesta, nella speranza che possa davvero cominciare a cambiare qualcosa: sono 188 i detenuti del carcere di Ferrara che hanno aderito all'iniziativa di Marco Pannella con uno o più giorni di sciopero della fame.

Secondo Mario Zamorani dei Radicali di Ferrara, dopo il digiuno già annunciato in città da parte di decine fra parenti di detenuti, esponenti della Camera penale e di Radicali, «questa azione di tanti detenuti rompe un silenzio

che dura da troppo tempo». Zamorani allude ai quasi due mesi di digiuno e al quarto giorno di sciopero della sete di Pannella, ricordando la situazione nelle carceri italiane e nella città emiliana. Una battaglia alla quale adesso si affiancano in prima persona i diretti interessati, con un simbolico digiuno a staffetta per sollecitare l'attenzione, il dibattito e poi un intervento concreto, per migliorare le condizioni insostenibili cui sono costretti i detenuti nelle case circondariali e negli istituti di pena italiani, afflitti dal sovraffollamento, spesso in strutture fortemente degradate. «È necessario che tutti, anche a Ferrara, sappiano della vostra difficile e generosa azione», è l'auspicio di Zamorani.